

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione,

premesso che:

alcuni territori del Paese, in particolare quello pugliese per quanto attiene al suo sistema turistico, stanno registrando un danno di immagine collegato al pregiudizio connesso al conflitto in atto nei Balcani e notevoli disagi tali da mettere a rischio la « tenuta » delle imprese turistiche e di quelle che concorrono direttamente e indirettamente all'offerta turistica;

da parte di numerose associazioni di categoria, specie da quella alberghiera, pervengono segnali che registrano una forte flessione, già in queste settimane, dei flussi turistici nella regione Puglia (turismo scolastico e congressuale) e una disdetta delle prenotazioni per i prossimi mesi;

presso il dipartimento del turismo della Presidenza del Consiglio è stato aperto un apposito « tavolo di lavoro Puglia » e che è stato predisposto un primo documento di base;

si rendono necessarie iniziative su più fronti: su quello internazionale, investendo l'Enit del ruolo di promotore di una efficace campagna informativa per rassicurare gli operatori che intendono indirizzare i turisti in Puglia; sul fronte interno, per invitare i media nazionali a fornire una corretta informazione circa la effettiva fruibilità turistica della regione e soprattutto per sottolineare le azioni efficaci che il Giubileo può arrecare alla Puglia;

vi è l'esigenza di una azione concertata tra Governo, Enit, regione, ed enti locali con il coinvolgimento dei soggetti privati del settore, per definire interventi finalizzati a contenere le ripercussioni negative sull'attività turistica;

pur in presenza di segnali particolarmente critici è del tutto inopportuno assecondare allarmismi generalizzati sullo

stato del turismo, in particolare nella regione Puglia, e ciò al fine di non alimentare strumentalizzazioni e speculazioni;

impegna il Governo:

a) ad attivare ogni possibile azione comunicativa atta a ripristinare un quadro di informazioni realistiche circa l'effettiva fruibilità turistica della Puglia e delle regioni italiane più in generale;

b) a raccogliere informazioni oggettive circa i danni effettivamente subiti dalle imprese turistiche e connesse in relazione agli eventi bellici in corso;

c) a valutare le azioni più opportune sia congiunturali che strutturali idonee a far fronte ai danni subiti dal sistema economico pugliese e da quello più generale, con particolare riferimento alla situazione turistica.

(7-00725) « Servodio, Stanisci, Rotundo, Leccese, Saonara, Ruggeri, Molinari, Angelici, Ricci, Rossiello, Lorusso, Maggi ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

se rispondano a verità le voci, sempre più insistenti, secondo le quali la società editrice di *Il Tempo* sarebbe in procinto di praticare ulteriori tagli occupazionali ricorrendo a prepensionamenti e cassa integrazione;

se vi sia stata la piena attuazione dell'accordo sottoscritto presso il ministero del lavoro tra la società editrice di *Il Tempo* e le organizzazioni sindacali;

se la società editrice proprietaria del quotidiano romano rispetti le modalità e

utilizzi correttamente i benefici previsti dalla legge n. 416 del 1981 sulle provvidenze all'editoria, nel pieno rispetto dell'accordo intercorso con le organizzazioni sindacali.

(2-01774)

« Gramazio ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella conferenza nazionale su energia e ambiente tenutasi a Roma dal 25 al 28 novembre 1998 si fissava in 10 punti l'impegno del Governo a perseguire gli obiettivi di crescita ecocompatibile;

nel primo dei 10 punti, riferito agli approvvigionamenti di carburanti, l'obiettivo era che nel medio periodo almeno il 40 per cento del consumo interno lordo dovesse essere coperto da fonti nazionali, con un incremento del 7 per cento della produzione nazionale (che oggi copre il 33 per cento dei consumi);

contrariamente a tale impegno:

a) i 20 miliardi di metri cubi di gas prodotti in Italia nel 1998 sono in diminuzione e la produzione nel medio periodo potrebbe drasticamente ridursi a fronte di un sicuro e notevole aumento dei consumi interni;

b) l'Agip, Divisione dell'Eni, che assicura in Italia la ricerca e la produzione di idrocarburi, quasi per il 90 per cento, ha un *budget* per il quadriennio 1999-2002 che prevede una riduzione degli investimenti del 30 per cento per la ricerca in Italia;

c) negli ultimi anni numerose compagnie di ricerca straniere (Shell, Total, Elf, Chevron, Texaco, Lasmo) hanno abbandonato l'Italia per i numerosi ostacoli

operativi incontrati e per la mancanza di un panorama legislativo che dia certezza del diritto sul fatto che i giacimenti di idrocarburi, una volta scoperti, possano essere messi rapidamente in produzione per il recupero degli investimenti;

d) il Presidente dell'Eni nonché Presidente dell'associazione mineraria italiana ingegnere Moscato, secondo quanto riferito dalla stampa, avrebbe detto: « l'Italia nell'esplorazione degli idrocarburi sta vivendo un momento di stallo. Non possiamo non rilevare che negli ultimi anni numerose compagnie petrolifere hanno abbandonato la ricerca nel nostro paese e non per mancanza di risorse. Perciò dobbiamo domandarci con gli autorevoli e competenti rappresentanti dei ministeri dell'industria e dell'ambiente, senza false ipocrisie, come mai questo sia successo » (*Notiziario Assomin* n. 12, dicembre 1998);

e) sempre l'Agip sta attuando una terzizzazione selvaggia delle proprie attività, affidando a terzi in nome di una « pseudo » e momentanea economicità segmenti importanti del suo ciclo produttivo e progettando di mettere in mobilità e prepensionamento le proprie risorse umane. I gruppi pronti a ricevere tali commesse di lavoro sono già costituiti, e tutti di provenienza americana, e sono in grado di poter realizzare pozzi « chiavi in mano » e di poter rischiare e gestire i contratti miliardari. Tale operazione è pseudoeconomica in quanto, se è vero che i costi appaiono leggermente inferiori, è da prevedere che fra qualche anno, quando l'Agip avrà smantellato la propria struttura operativa, quindi non sarà più in grado di eseguire certi lavori, che saranno monopolio di pochissimi operatori stranieri, sicuramente i costi cresceranno rendendo l'attuale strategia perdente con in più la totale dipendenza verso l'estero per l'esecuzione dei pozzi;

f) sempre l'Agip il giorno 13 aprile 1999 in un incontro con i sindacati di categoria Fulc ha presentato un documento in cui afferma che il 25 per cento del personale è in esubero ma non dice